



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**11-12 NOVEMBRE 2014 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**11-12 NOVEMBRE 2014 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

# Il Tagliamento fa paura, arriva la piena: esondazioni a San Michele

Ingente la quantità d'acqua che proviene dal Friuli. Prime tracimazioni verso le 19, ma la situazione è destinata a peggiorare nella serata

La quantità d'acqua che sta arrivando dal Friuli è molto ingente e purtroppo non può far dormire sonni tranquilli agli abitanti della zona di San Michele al Tagliamento. Durante la serata di martedì **e la notte seguente, infatti, si attende la piena del fiume**. E già alle 19 si registravano le prime fisiologiche esondazioni (con conseguenti richieste d'aiuto ai vigili del fuoco). La situazione in ogni caso viene tenuta sotto controllo non solo dai pompieri, ma anche dal Genio civile e dai volontari della protezione civile. Alla base di quanto sta accadendo un violento nubifragio che ha scaricato intorno alle 10 **oltre 100 millimetri di pioggia in circa un'ora sul bacino di duemila ettari delle rogge Vidimana, Roiada e del Molino**, nei territorio di San Vito al Tagliamento e Morsano al Tagliamento, in provincia di Pordenone.

La piena dei tre corsi d'acqua nella prima serata di martedì stava raggiungendo la parte veneta del Bacino, **nella parte settentrionale del comune di San Michele al Tagliamento**, creando tracimazioni e danni ad abitazioni, campagne e strade, in particolare negli abitati di Villanova della Cartera e Malafesta. Gli impianti idrovori del consorzio di bonifica Veneto Orientale di Villanova della Cartera e di San Mauro sono entrati in funzione a pieno regime, scaricando nel Tagliamento circa 5,5 metri cubi al secondo.

Altri 10 metri cubi al secondo venivano scolmati nel fiume attraverso una paratoia che però a breve il Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste della Regione Veneto (ex Genio Civile) sarà costretto a chiudere a causa **dell'arrivo dell'onda di piena del Tagliamento**. "La situazione nelle zone già colpite dagli allagamenti è quindi destinata ad aggravarsi nel corso della notte", dichiara il consorzio.

---

# MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE VENETO PROTRAE FINO ALLE 14 DI GIOVEDÌ STATI DI ATTENZIONE E PREALLARME

---

*Comunicato stampa N° 2579 del 11/11/2014*

(AVN) Venezia, 11 novembre 2014

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, in relazione al maltempo che ancora insiste sul territorio, ha prolungato fino alle 14 di giovedì prossimo gli Stati di Attenzione e Preallarme pressoché in tutta la regione.

Per Rischio Idraulico sulla rete Principale è dichiarato lo

STATO DI PRE-ALLARME sul Bacino Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone).

Per Rischio Idraulico sulla rete Principale è dichiarato lo

STATO DI ATTENZIONE sui Bacini Vene-C (Adige-Garda-Monti Lessini), Vene-D (Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone), Vene-F (Basso Piave-Sile-Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento) e Vene-H (Piave Pedemontano);

Per Rischio Idrogeologico componente Idraulica sulla rete secondaria è dichiarato lo

STATO DI PRE-ALLARME sui Bacini Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone) e Vene-H (Piave-Pedemontano). STATO DI ATTENZIONE su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-D (Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige), Vene-F (Basso Piave-Sile-Bacino Scolante in Laguna) e Vene-G (Livenza-Lemene-tagliamento).

per Rischio Idrogeologico della componente Geologica è dichiarato lo

STATO DI PRE-ALLARME su Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone) e Vene-H (Piave-Pedemontano). STATO DI ATTENZIONE su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone) e Vene-C (Adige-Garda-Monti Lessini).

Dell'11 novembre 2014



Estratto da sito

Il Bollettino emesso segnala che nel tratto Veneto dell'asta del fiume Po, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. Si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Per motivi di sicurezza è altresì da vietarsi la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità. Si raccomanda ai comuni interessati ed agli enti gestori di provvedere alla interdizione al transito di mezzi e persone attraverso i ponti in barche presenti sui rami di Po, nonché di provvedere alla loro apertura per il libero deflusso della piena e del materiale flottante trasportato. Si richiama la massima attenzione degli Enti in indirizzo per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione.

**PORTO TOLLE** La giunta comunale ha varato un piano per la sistemazione di strade e fognature

# La città diventa un grande cantiere

*Il Consorzio di bonifica ha assegnato i lavori per salvaguardare l'assetto idraulico delle lagune*

**Barbara Zaninello**

PORTO TOLLE - Strade e fognature, a Porto Tolle inizia una nuova epoca. La giunta comunale, infatti, ha varato un bando per la sistemazione delle strade e della rete fognaria. Nel dettaglio, l'esecutivo guidato da Claudio Bellan è pronto a indire una gara, con base d'asta fissata a quota 30mila euro, per individuare la ditta che si occuperà degli interventi di sistemazione.

Lavori che, una volta assegnati, dovranno essere eseguiti in fretta, visto che è necessaria - come ha certificato il municipio - la sistemazione di strade, marciapiedi, e piste ciclabili nelle quali non è possibile interrompere la viabilità.

Il comune, dunque, cerca una ditta specializzata e capace di intervenire in tempi rapidi: alla gara ne sono state invitate cinque.

Ma questo, da oltre 30mila euro, non è l'u-



**Lavori pronti a partire** Il municipio di Porto Tolle aggiusterà le strade

nico intervento per la sistemazione delle strade cittadine. Con una determina dirigenziale, infatti, il comune ha appena stanziato altri 6mila euro per interventi di manutenzione, che non si fermerà all'asfalto ma coinvolgerà anche la rete fognaria. I lavori, in questo caso già assegnati, saranno fatti dalla ditta Vitali Scavi, con sede proprio in paese.

La spesa complessiva è coperta dai fondi già stanziati nel bilancio di previsione di quest'anno.

Porto Tolle, dunque, è pronto a trasformarsi in un grande cantiere. Ma ad essere coinvolte dai lavori di sistemazione non saranno soltanto le strade. Lavori in vista anche in laguna. Questa volta per iniziativa del Consorzio di bonifica

Delta del Po, che ha varato un piano di interventi per favorire la funzionalità delle opere realizzate e l'assetto idraulico delle lagune. Nei giorni scorsi, l'appalto da 401mila euro è stato assegnato: tra le sette imprese che hanno presentato un'offerta è risultata vincitrice la ditta Costruzione generali Xodo di Porto Viro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Avviati 130 cantieri per evitare allagamenti

VENEZIA - E' di 237 milioni di euro, per un totale di 130 cantieri in fase di realizzazione, l'investimento per la sicurezza idraulica in Veneto, nonché la risposta dei consorzi di bonifica all'emergenza allagamenti che sta flagellando la nostra regione. Per il presidente di Unione Veneta Bonifiche Giuseppe Romano, "i Consorzi di bonifica hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili, che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori

e delle opere idrauliche". Tra le opere principali, la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017, la difesa idraulica della zona di Padova Nord (18,5 milioni di euro) e l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza. In fase di costruzione anche tre casse di espansione nel Trevigiano per risolvere i problemi nelle zone di Castelfranco, Treviso Sud e Sernaglia della Battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## Sicurezza idraulica Avviati dai consorzi 130 cantieri

VENEZIA. I cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica del Veneto sono 130, dietro un investimento di 237 milioni di euro: è la risposta dei Consorzi di bonifica all'emergenza...

VENEZIA. I cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica del Veneto sono 130, dietro un investimento di 237 milioni di euro: è la risposta dei Consorzi di bonifica all'emergenza allagamenti che attanaglia la regione del Veneto in questi giorni.

A tracciare in una nota lo stato dell'arte dei cantieri per ridurre il rischio idraulico è Giuseppe Romano, trevigiano di Barcon, presidente di Unione Veneta Bonifiche. «In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni ed allagamenti sempre più frequenti - dice - i Consorzi di bonifica, hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili, che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche».

Tra le opere maggiori emergono la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017, la difesa idraulica della zona di Padova Nord. L'investimento di 18,5 milioni di euro sarà suddiviso tra Regione del Veneto, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e Commissario delegato. Altra opera di rilievo in fase di realizzazione, riguarda le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza. «Si tratta - rileva - di un bacino con capacità di invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi e sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà. Il termine dei lavori è previsto a fine 2016 e prevede 15 milioni di euro di investimento, messi a disposizione dal Consorzio Alta Pianura Veneta e dalla Regione del Veneto».

Per quanto riguarda lo snodo idraulico di Castelfranco, il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Riese Pio X e Fonte (Treviso). Un'opera la cui capacità di invaso si attesta su 1 milione di metri cubi d'acqua e che vedrà il suo compimento entro due anni, dietro un investimento di 8,6 milioni di euro. L'opera permetterà di mettere in sicurezza tutta l'asta del Muson, da Castelfranco, Camposampiero, Loreggia, fino a Cadoneghe. Il Consorzio sta inoltre realizzando 2 casse di espansione da 50 mila metri cubi di invaso l'una sul Rio Dossan, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). L'investimento è di 2,2 milioni di euro. Sono, infine, in corso i lavori di costruzione della cassa d'espansione di Sernaglia della Battaglia (60 mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patean, con un investimento di 1 milione di euro.

«Queste sono solo alcune delle opere, - conclude Romano - al quale va aggiunta la continua manutenzione alla rete consortile e alle idrovore».

## **Maltempo in veneto 130 cantieri per evitare allagamenti**



Venezia, 10 nov. (AdnKronos) - 130 cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica del Veneto, dietro un investimento di 237 milioni di euro. Questa la risposta dei Consorzi di bonifica all'emergenza allagamenti che attanaglia la nostra regione in questi giorni. Giuseppe Romano, Presidente di Unione Veneta Bonifiche, traccia lo stato dell'arte dei cantieri per ridurre il rischio idraulico in Veneto: "In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni ed allagamenti sempre piu' frequenti, i Consorzi di bonifica, hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili, che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti

idrovari e delle opere idrauliche. "

Tra le opere maggiori emergono la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017, la difesa idraulica della zona di Padova Nord, essendo in grado di sottrarre, in piena, una portata di circa 10 metricubi/s determinando un notevole alleggerimento dei deflussi a valle e riducendo in modo apprezzabile il rischio idraulico dei quartieri Arcella e Monta'. L'investimento di 18,5 milioni di euro sarà suddiviso tra Regione del Veneto, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e Commissario delegato.

Altra opera di rilievo in fase di realizzazione, riguarda le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Gua' attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza.

## Maltempo Veneto: 130 cantieri per evitare gli allagamenti

130 cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica del Veneto, dietro un investimento di 237 milioni di euro. Questa la risposta dei Consorzi di bonifica all'emergenza allagamenti che attanaglia la nostra regione in questi giorni. Giuseppe Romano, Presidente di Unione Veneta Bonifiche, traccia lo stato dell'arte dei cantieri per ridurre il rischio idraulico in Veneto: "In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni ed allagamenti sempre più frequenti, i Consorzi di bonifica, hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili, che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche." Tra le opere maggiori emergono la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017, la difesa idraulica della zona di Padova Nord, essendo in grado di sottrarre, in piena, una portata di circa 10 metricubi/s determinando un notevole alleggerimento dei deflussi a valle e riducendo in modo apprezzabile il rischio idraulico dei quartieri Arcella e Montà. L'investimento di 18,5 milioni di euro sarà suddiviso tra Regione del Veneto, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e Commissario delegato. Altra opera di rilievo in fase di realizzazione, riguarda le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza. "Si tratta di un bacino con capacità di invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi e sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà. Il termine dei lavori è previsto a fine 2016 e prevede 15 milioni di euro di investimento, messi a disposizione dal Consorzio Alta Pianura Veneta e dalla Regione del Veneto", spiega il presidente di Uvb. Per quanto riguarda lo snodo idraulico di Castelfranco Veneto (Tv), il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Riese Pio X e Fonte (Treviso). Un'opera la cui capacità di invaso si attesta su 1 milione di metri cubi d'acqua e che vedrà il suo compimento entro due anni, dietro un investimento di 8,6 milioni di euro da parte della Regione Veneto. L'opera permetterà di mettere in sicurezza tutta l'asta del Muson, da Castelfranco, Camposampiero, Loreggia, fino a Cadoneghe. Il Consorzio sta inoltre realizzando 2 casse di espansione da 50 mila metri cubi di invaso l'una sul Rio Dosson, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). L'investimento è di 2,2 milioni di euro. Sono, infine, in corso i lavori di costruzione della cassa d'espansione di Sernaglia della Battaglia (60mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patean, con un investimento di 1 milione di euro. "Queste sono solo alcune delle opere, – conclude Romano- al quale va aggiunta la continua opera di manutenzione da parte dei Consorzi alla rete consortile e agli impianti idrovori, senza la quale neanche le grandi opere ci salverebbero".

# Veneto, 130 cantieri per la sicurezza idraulica

Un investimento di 237 milioni di euro per scongiurare ulteriori frane e disagi lungo tutta la rete idrografica

Al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, fino a martedì 11 novembre il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha emesso un avviso di Stato di Attenzione. Le precipitazioni attese infatti, anche se deboli, potrebbero provocare l'innescio di fenomeni franosi superficiali sui versanti, oltre che innalzamenti del livello idrometrico e disagi lungo tutta la rete idrografica e difficoltà del sistema di scolo fognario.



**130 CANTIERI PER LA SICUREZZA IDRAULICA.** Proprio per evitare in futuro l'emergenza allagamenti che sta attanagliando in questi giorni il Veneto, il Consorzio di bonifica ha tracciato lo stato dell'arte dei 130 cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica, dietro un investimento di 237 milioni di euro.



In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni ed allagamenti sempre più frequenti - ha commentato **Giuseppe Romano**, Presidente di Unione Veneta Bonifiche - i Consorzi di bonifica, hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili, che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche.

**LE OPERE.** Tra le opere maggiori emergono la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017, la difesa idraulica della zona di Padova Nord, essendo in grado di sottrarre, in piena, una portata di circa 10 m<sup>3</sup>/s determinando un notevole alleggerimento dei deflussi a valle e riducendo in modo apprezzabile il rischio idraulico dei quartieri Arcella e Montà. L'investimento di 18,5 milioni di euro sarà suddiviso tra Regione del Veneto, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e Commissario delegato D.P.C.M 21/01/2011.

Altra opera di rilievo in fase di realizzazione, riguarda le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza. Si tratta di un bacino con capacità di invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi e sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà. Il termine dei lavori è previsto a fine 2016 e prevede 15 milioni di euro di investimento, messi a disposizione dal Consorzio Alta Pianura Veneta e dalla Regione del Veneto.

Per quanto riguarda lo snodo idraulico di Castelfranco Veneto, il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Riese Pio X e Fonte (Treviso). Un'opera la cui capacità di invaso si attesta su 1 milione di metri cubi d'acqua e che vedrà il suo compimento entro due anni, dietro un investimento di 8,6 milioni di euro da parte della Regione Veneto. L'opera permetterà di mettere in sicurezza tutta l'asta del Muson, da Castelfranco, Camposampiero, Loreggia, fino a Cadoneghe.

Il Consorzio sta inoltre realizzando 2 casse di espansione da 50 mila metri cubi di invaso l'una sul Rio Dosson, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). L'investimento è di 2,2 milioni di euro. Sono, infine, in corso i lavori di costruzione della cassa d'espansione di Sernaglia della Battaglia (60mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patean, con un investimento di 1 milione di euro.

**ZUGLIANO.** All'altezza di via dei Molini

# Alberi da 25 metri incagliati nell'Astico Colpa del maltempo

## La forte corrente ha impedito la rimozione da parte dei tecnici

**I tronchi da 25 metri incagliati nell'Astico nei giorni scorsi. M.B.**

Il vento e le abbondanti precipitazioni degli scorsi giorni hanno sradicato tre pioppi alti 25 metri e con un diametro del tronco di circa 80 centimetri. Gli alberi, probabilmente cresciuti sugli argini dell'Astico a nord di Zugliano, sono poi stati trascinati dalla corrente nel tratto di torrente all'altezza di via Molini.

La più grande delle tre piante è rimasta incagliata nel mezzo dell'alveo, mentre un'altra si è incastrata sotto il ponte della strada provinciale 68 e l'ultima si è arenata lungo l'argine.

I pioppi sono precipitati nel corso d'acqua già la scorsa settimana, ma la forte corrente e

il livello - ieri a 48 centimetri - hanno impedito la rimozione dei tronchi da parte degli operatori del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

Per i tecnici, che ieri mattina si sono recati lungo l'argine per effettuare un sopralluogo, nei prossimi giorni le ruspe riusciranno a sollevare le piante dal letto del fiume.

Già la scorsa settimana il consorzio ha provveduto alla rimozione di due ulteriori pioppi di lunghezza simile a quelli che ora sveltano sulle acque dell'Astico. Sono stati una cinquantina gli addetti ai lavori del Consorzio attivi al monitoraggio dei corsi d'acqua. ● M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**MIRA**

## Claut: «L'idrovia per il nostro territorio sarebbe un pericolo»

MIRA - Comitato Brenta Sicuro a Mira per discutere i problemi idrogeologici insieme all'assessore ai Lavori Pubblici Luciano Claut ma al centro dell'attenzione ci sono le differenti posizioni sul completamento dell'Idrovia. «Insieme al Comitato abbiamo effettuato un sopralluogo sui punti critici del territorio - ha spiegato Claut - gli innesti tra Naviglio, Nuovissimo, Taglio e Serraglio, i problemi degli argini, ma anche e soprattutto, della manutenzione che incidono non poco sulle problematiche legate al rischio idraulico del nostro territorio. Poi ci siamo soffermati sulle nostre perplessità relative al completamento dell'idrovia Padova Venezia». L'incontro era stato chiesto proprio dal Comitato Brenta Sicuro costituitosi per segnalare le criticità dei fiumi nel territorio Veneto coinvolgendo

le amministrazioni comunali. Il Comitato che annovera tra i suoi soci anche Legambiente ha già visitato 21 comuni ed è favorevole al completamento dell'idrovia come canale scoltatore e riduzione del rischio idrogeologico, mentre Mira invece è tendenzialmente contraria. «Comprendo le posizioni del Comitato che però tende a guardare il problema solo a monte - ha spiegato Claut - ma noi siamo a valle del Brenta ed il Consiglio comunale si è espresso all'unanimità sollevando molte perplessità sul completamento dell'idrovia che in un territorio come Mira, già segnato da grandi opere come il Passante e la Romea, rischia di avere un forte impatto ambientale anche sulla laguna oltre che sul territorio circostante».

**Luisa Giantin**

© riproduzione riservata



**AMBIENTE**

## Emergenza sul Piave, il Psi chiama in causa il Governo

SAN DONÀ DI PIAVE - Un convegno e un'interrogazione parlamentare. Così il Psi sta cercando di tenere alta l'attenzione sul problema delle piene del Piave. Entro un paio di mesi a San Donà sarà organizzato un incontro con i massimi esperti del settore. Intanto il deputato Oreste Pastorelli ha presentato una interrogazione in Parlamento, indirizzata al ministro dell'Ambiente e a quello per gli Affari regionali. «Ritengo urgente - si legge - un'azione immediata per fornire risposte concrete rispetto a un quadro idrogeologico del territorio parecchio grave». (f.cib.)



## SAN MICHELE Attesa un'onda di sei metri dopo i violenti nubifragi in Friuli

# Tagliamento, paura per la piena

**SAN MICHELE AL T.** - Abitazioni allagate e strade chiuse a San Michele al Tagliamento, in attesa che il fiume scarichi a valle un'onda di sei metri. Il primo allarme ieri mattina, intorno alle 10, per un violentissimo nubifragio che ha scaricato oltre 100 millimetri di pioggia in un'ora nei territori di San Vito al Tagliamento e Morsano al Tagliamento. La piena ha raggiunto nel pomeriggio la parte veneta del Bacino, nella zona settentrionale del comune di San Michele, creando tracima-

zioni e danni ad abitazioni, campagne e strade, in particolare negli abitati di Villanova della Cartera e Malafesta. Gli impianti idrovori consorziali di Villanova della Cartera e di San Mauro stanno funzionando a pieno regime scaricando nel Tagliamento circa 5,5 metri cubi al secondo. Altri 10 metri cubi al secondo vengono scolmati nel fiume attraverso una paratoia che però il Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste della Regione Veneto (ex Genio civile) è stato costretto a chiudere a causa

dell'arrivo dell'onda di piena. Purtroppo la situazione nelle zone già colpite dagli allagamenti era destinata ad aggravarsi nel corso della notte. Sul posto sono intervenuti oltre ai tecnici del Consorzio di bonifica, anche la Protezione civile del Comune che ha anche chiesto il supporto dei Vigili del fuoco. «Attendiamo la piena del Tagliamento di circa sei metri, mentre la pioggia continua a cadere - ha ribadito il sindaco Codognotto - abbiamo allertato anche i Comuni vicini».

(m.cor.)



**PIENA** Il Tagliamento a Cesarolo



maltempo  
senza treguaIL PIAVE  
In poche ore la portata  
da 200 a 1120 metri cubi

# "Valanga" d'acqua e golene allagate: «Vogliamo capire»

*I sindaci dei paesi rivieraschi chiedono spiegazioni sulla gestione delle dighe di Busche e di Sernaglia*

Paolo Calia

TREVISO

Cinque sindaci, tutti primi cittadini dei comuni con aree golene abitate all'interno del Piave, che vogliono chiarezza; che pretendono di sapere come vengono gestite le chiuse a monte e perché ampie fette del loro territorio sono state allagate dal Piave quando, come dice Paola Roma di Ponte di Piave «non c'era nemmeno acqua nei fossi».

E così, mentre da oggi torna l'allerta per una nuova ondata di maltempo, proprio da Ponte di Piave, Salgareda, Breda, Zenson e San Biagio è partita una lettera all'Enel per chiedere chiarimenti: «Nella giornata del 5 novembre - si legge - si è verificato un improvviso innalzamento del livello del Piave che ha visto la portata del fiume passare nel giro di poche ore da 200 metri cubi al secondo a 1120. E l'elevato livello idrometrico raggiunto nei giorni successivi non trova, a nostro parere, sufficienti spiegazioni correlabili alle sole quantità di pioggia dell'evento meteorologico annunciato dai tecnici Arpav».

I sindaci vogliono spiegazioni e oggi, in Prefettura, ci sarà l'incontro con i rappresentanti dell'Enel: «Intendiamo chiarire le cause che hanno portato agli

allagamenti e la conseguente evacuazione delle famiglie. Oltre al fango da spalare ora resta l'allerta per la preannunciata nuova ondata di maltempo. Non vogliamo si ripeta quanto visto la scorsa settimana e sarebbe opportuno attuare una responsa-

bile ed intelligente azione di svasamento delle dighe in gestione all'Enel a Busche e Falzè di Sernaglia».

Alberto Cappelletto (San Biagio) precisa che non c'è alcun sentimento di rivalsa: «Non vo-

## IL METEO

### Depressione che porta pioggia: fino a giovedì col cuore in gola

TREVISO - (zan) Lo stato di allerta rimane e a ragion veduta. Almeno fino a metà settimana, infatti, il tempo continuerà a rimanere piuttosto perturbato: come già nei giorni scorsi, una nuova depressione sta facendo affluire sul Triveneto, dal quadrante meridionale, correnti di scirocco e di libeccio cariche di umidità. E un'area di alta pressione, posizionata sull'Europa Orientale, ne rallenta l'evoluzione verso est.



Dunque, almeno fino alla prima parte di giovedì, si attendono prolungate piogge sparse, soprattutto nelle zone centro-settentrionali della provincia, oltre che in tutta la fascia pedemontana e prealpina di Veneto e Friuli. In alcuni casi le precipitazioni potranno essere piuttosto intense, a carattere di rovescio o di temporale, superiori ai cento millimetri. Previste nevicate, anche abbondanti, in montagna,

sebbene da quote abbastanza elevate (al di sopra dei 1.800 metri).

Da dopodomani, poi, gli acquazzoni dovrebbero ridursi e, soprattutto dal pomeriggio, nel cielo, comunque ancora nuvoloso, potrebbero aprirsi delle schiarite. La situazione, tuttavia, è ancora piuttosto dinamica.



**Ponte di Piave**  
Paola  
Roma



**San Biagio**  
Alberto  
Cappelletto

## IL VERTICE

### Confronto in Prefettura fra Enel e primi cittadini

gliamo fare la guerra a nessuno, tanto meno all'Enel, però dobbiamo tutelare la sicurezza di tutti quei cittadini che vivono nelle aree golenali. Perché nel giro di poche ore si è passati da 200 metri cubi d'acqua a 1200 e oltre? Andremo in Prefettura con spirito costruttivo ma ci devono dare delle spiegazioni».

L'Enel intanto chiarisce che con gli allagamenti non c'entra proprio nulla. Anzi: se non ci sono stati danni peggiori lo si deve proprio al sistema di dighe e strutture che gestisce. «Enel - dicono dalla società - ha sin

dall'inizio svolto un'azione proattiva per la riduzione delle portate transitanti verso valle in accordo con le autorità competenti. Nella gestione dei propri impianti Enel non opera in maniera arbitraria ma esclusivamente e costantemente secondo i disciplinari di concessione e in collaborazione con le Prefetture, la Protezione Civile e gli uffici Regionali del Genio Civile allo scopo di fronteggiare eventuali situazioni di emergenza. In presenza di ondate di piena, dunque, l'effetto calmierante di dighe, sbarramenti e laghi consente di attenuare in misura determinante i possibili eventi dannosi».

## LE OPERE IDRAULICHE

## Muson, Dosson e Patean: tre bacini in cantiere

TREVISO - (zan) Di fronte alla costante emergenza degli allagamenti i consorzi di bonifica passano alla controfensiva: sono 130 i cantieri avviati in Veneto per la sicurezza idraulica per un investimento complessivo di 237 milioni di euro.

Tra i progetti che interessano la Marca il Consorzio di bonifica Piave gestirà la cassa di espansione sul torrente Muson nei comuni di Riese Pio X e Fonte. Un'opera la cui capacità

di invaso si aggira su un milione di metri cubi d'acqua e che sarà completata entro due anni: valore 8,6 milioni di euro.

L'obiettivo è mettere in sicurezza tutta l'asta del Muson, da Castelfranco, Camposampiero, Loreggia, fino a Cadeneghe. Il consorzio sta inoltre realizzando due bacini di espansione da 50 mila metri cubi di invaso: uno sul Rio Dosson per salvaguardare l'area a sud del capoluogo tra Preganziol e Quinto con uno stanziamento di 2,2 milioni di

euro. Sono, infine, in corso i lavori di costruzione della cassa di Sernaglia (60mila metri cubi d'acqua), lungo il torrente Patean, con un investimento di un milione di euro.

«In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni ed allagamenti sempre più frequenti - dice Giuseppe Romano, presidente dell'Unione veneta bonifiche (oltre che del Destra Piave) - i consorzi hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua e il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche».



UN MARE di acqua: il Muson a Loreggia



# Dissesto, dote dal governo di 70 milioni di euro l'anno

Stati generali a Roma, la Regione: «Progetti pronti, bacino di Trissino verso il via»  
Zaia: «Riprendere l'escavazione lungo il Piave servirà a impedire nuove piene»

di **Daniele Ferrazza**

► VENEZIA

Parata elettorale o significativo cambio di passo? Gli Stati generali del dissesto idrogeologico, svoltisi a Roma nel giorno di San Martino, portano in dote la promessa di sette miliardi di euro nei prossimi sette anni da investire sul territorio nazionale. Un impegno che, secondo gli addetti ai lavori, potrebbe portare 70 milioni di euro l'anno al Veneto.

«L'iniziativa in sé è ottima, speriamo che alle parole seguano i fatti – spiega il governatore Luca Zaia – noi abbiamo progetti pronti per 600 milioni di euro. Sul tema abbiamo avuto lo spartiacque del 2010, l'alluvione ci ha insegnato molto e da allora sono partite le prime opere di messa in sicurezza del Veneto. Ora tutti i principali bacini di laminazione sono stati avviati e direi che la parte occidentale della regione sta per essere messa in sicurezza dal punto di vista alluvionale. Resta il Veneto orientale e il Piave in particolare, le cui piene come la storia insegna possono essere rovinose». Zaia non rinuncia alla sua vecchia idea: «Il Piave va pulito e scavato, ripristinato l'alveo: dobbiamo superare la sindrome di intoccabilità. Un fiume va tenuto in manutenzione: oggi semmai il problema sono i costi, perché il materiale che un tempo aveva un valore oggi non ce l'ha più».

Quanto agli interventi per la prevenzione del dissesto, la situazione è legata all'avanzamento dei lavori dei bacini di laminazione e alla messa in sicurezza di alcune tra le più importanti frane montane.

A Caldogno, il bacino di laminazione è in corso di realizzazione; a Trissino i lavori saranno consegnati il prossimo 19 novembre; a Fonte l'appalto è stato aggiudicato nei giorni scorsi; così pure a Monteforte d'Alpone. La procedura è in fase di predisposizione di gara per il bacino di Pra dei Gai, a cavallo tra il Veneto e il Friuli, utile per assorbire le piene del Livenza. «Con questi bacini aumenta la sicurezza idraulica

ma non vi è l'annullamento del rischio» avverte Tiziano Pinato, a capo della Difesa del suolo della Regione Veneto, che ieri a Roma ha partecipato agli Stati generali. «Ci sono altri interventi in corso di progettazione definitiva: penso alla vasca di viale Diaz a Vicenza, l'Anconetta a Padova, l'ampliamento della vasca di Montebello» aggiunge. Quella che dovrebbe proteggere Padova dalle piene del Bacchiglione è il bacino di Sandrigo/Breganze, del costo di 70 milioni, non ancora finanziato; poi c'è la sistemazione degli argini del Tagliamento in collaborazione con la Regione Friuli. Ma la madre di tutti gli interventi è il cosiddetto Scolmatore del Brenta sull'asse dell'idrovia Padova/Venezia, il grande progetto caro all'ingegner Luigi D'Alpaos: «Abbiamo fatto la gara per la progettazione preliminare e credo che entro l'anno potre-

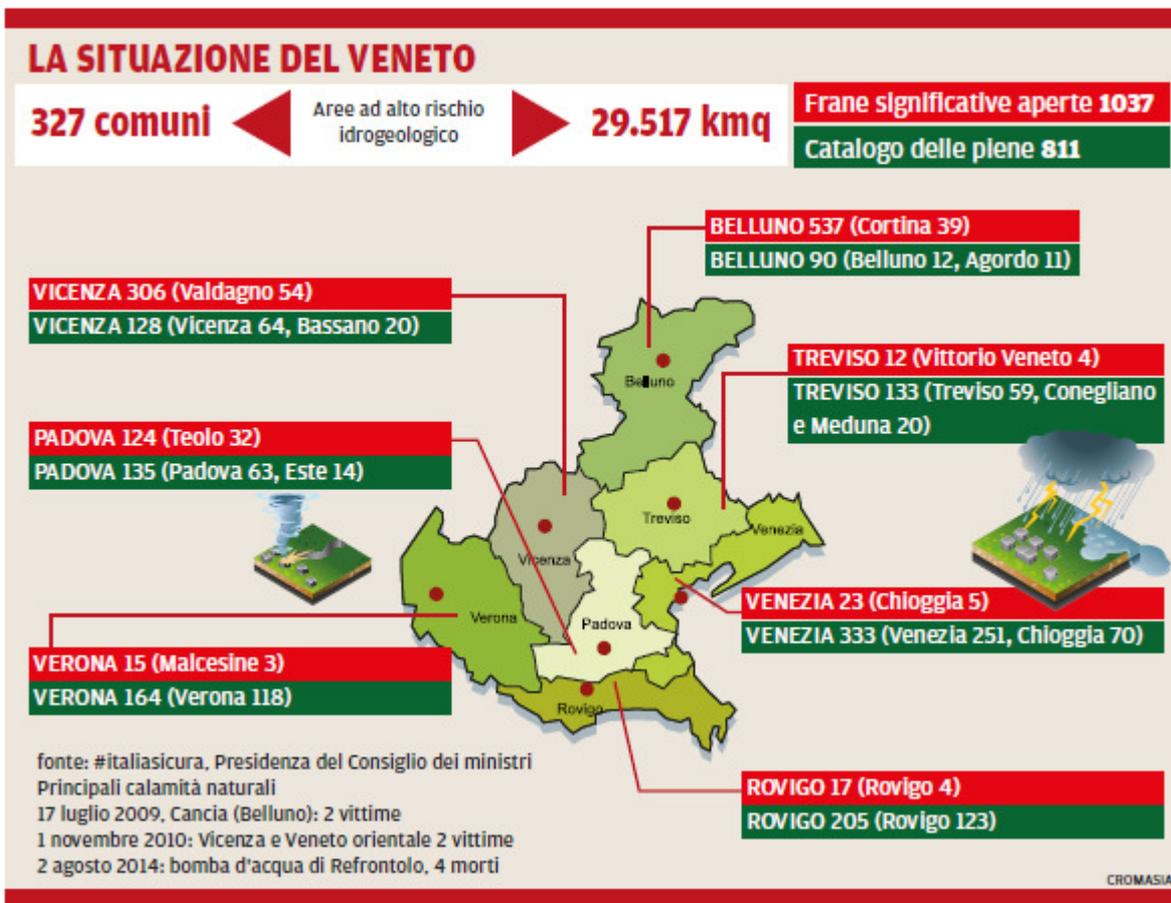
 **Monitorate anche le frane di Perarolo e del Rotolon a Recoaro «Scolmatore del Brenta entro l'anno il progetto»**

mo affidare l'incarico» spiega Pinato. Il progetto è ambizioso e il costo importante: si parla infatti di circa seicento milioni di euro, con la possibilità di rendere navigabile anche a navi di importanti dimensioni il canale.

Quanto al capitolo frane, la Difesa del suolo regionale tiene sott'occhio tutti gli episodi franosi che si abbattano sul territorio. Ma quelle sotto i riflettori sono quella di Perarolo, definita del Cristo, dove un lastrone di gesso incombe sul Boite proprio alla confluenza del Piave. La Regione sta predisponendo un progetto di argine per la difesa dell'abitato e di una galleria artificiale che possa agire da scolmatore: avrà un costo vicino ai 12 milioni di euro. A Cancia, in Cadore, la competenza è passata dalla Regione alla Provincia di Belluno ma un progetto condiviso ancora non c'è dopo i due morti del lu-

glio 2009. A Recoaro, invece, incombe la frana più consistente del Veneto ed una delle più importanti d'Italia: quella del Rotolon, tenuta sotto controllo anche in questi giorni da sofisticati sistemi di monitoraggio. Anche i Consorzi di Bonifica segnalano il loro impegno: nel Veneto hanno in cantiere già 130 progetti per un valore di 237 milioni di euro. Giuseppe Romano, presidente dell'Unione Veneta Bonifiche, ricorda che oltre ai cambiamenti climatici che hanno sicuramente inciso sugli ultimi disastrosi eventi, si deve tener conto «dell'eccessiva urbanizzazione di un territorio che ha impermeabilizzato negli ultimi anni 4950 ettari all'anno di terreno, generando la necessità assoluta di creare opere di compensazione idraulica». Il Veneto, da questo punto di vista, sta facendo la sua parte: con tre versioni di Piano casa, la Regione ha incoraggiato 70 mila domande di ampliamento di fabbricati esistenti. Come se non avessimo abbastanza case.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**BIADENE**

## Stradone, sfalcio con danni abbattuta la staccionata

► MONTEBELLUNA

Un tratto di staccionata fatto a pezzi lungo lo Stradone del Bosco a Biadene. Ma questa volta non è stato un atto di vandalismo o conseguenza di qualche incidente, bensì dei lavori di sfalcio dell'erba. Non saranno certo robusti i pali della staccionata fatta mettere dal Consorzio del Montello, ma in questo caso di mezzo c'è la manovra poco attenta dell'operatore della azienda incaricata di eseguire lo sfalcio. Non ha solo tagliato l'erba, ha fatto fuori anche qualche palo. E le foto

sono apparse sui social network con commenti vari. In tanti hanno pensato fosse stata opera del consorzio di bonifica, dal momento che la staccionata separa uno dei principali canali del consorzio dalla strada. Non è così: è stata la ditta incaricata dal Comune per lo sfalcio dell'erba lungo lo Stradone del Bosco ad abbattere alcuni pali della staccionata. La staccionata in alcuni punti abbattuta dal macchinario che stava eseguendo lo sfalcio. Il danno è stato fatto sabato e il Comune ne è stato subito informato. *(e.f.)*



# Muson, Dosson e Patean dai consorzi 12 milioni

I cantieri per la sicurezza idraulica contro l'emergenza esondazioni dei fiumi  
Bacino da un milione di mc nella Castellana, un invaso nell'area a sud di Treviso

## ► TREVISO

I cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica del Veneto sono 130, dietro un investimento di 237 milioni di euro: è questa la "risposta" dei Consorzi di bonifica all'emergenza allagamenti che attanaglia la regione e in particolare la Marca in questi giorni, fenomeni che potrebbero peggiorare e creare ulteriori disagi nelle prossime ore.

A tracciare in una nota lo stato dell'arte dei cantieri per ridurre il rischio idraulico è Giuseppe Romano, presidente di Unione Veneta Bonifiche. «In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni ed allagamenti sempre più frequenti», dice Romano, «i nostri Consorzi di bonifica, hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili, che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua ed il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche».

Tra le opere maggiori emergono la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017 la difesa idraulica della zona di Padova Nord. L'investimento di 18,5 milioni di euro sarà suddiviso tra Regione del Veneto, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e commissario delegato.

Altra opera di rilievo in fase di realizzazione riguarda le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza. «Si tratta», rileva Romano, «di un bacino con capacità di invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi che sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà. Il termine dei lavori è previsto a fine 2016 e prevede 15 milioni di euro di investimento, messi a disposizione dal Consorzio Alta Pianura Veneta e dalla Regione del Veneto».

Per quanto riguarda più

dettagliatamente la provincia di Treviso, sono soprattutto tre gli interventi in fase di attuazione. Uno è lo snodo idraulico di Castelfranco Veneto: il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Riese Pio X e Fonte. Un'opera la cui capacità di invaso si attesta su un milione di metri cubi d'acqua e che vedrà il suo compimento entro due anni, dietro un investimento di 8,6 milioni di euro.

«Quest'opera», spiega Romano, «permetterà di mettere in sicurezza tutta l'asta del Muson, da Castelfranco, Camposampiero, Loreggia, fino a Cadoneghe».

Il Consorzio sta inoltre realizzando due casse di espansione da 50 mila metri cubi di invaso l'una sul Dosson, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). L'investimento è di 2,2 milioni di euro. Sono, infine, in corso i lavori di costruzione della cassa d'espansione

sione di Sernaglia della Battaglia (60mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patean, con un investimento di un altro milione di euro.

«Queste sono solo alcune delle opere», conclude Romano, «un piano al quale va aggiunta la continua opera di manutenzione da parte dei Consorzi alla rete consortile e agli impianti idrovori, senza la quale neanche le grandi opere ci salverebbero dagli allagamenti».

(c. st.)

## Ponte di Cimadolmo, continua la posa della "diga di roccia"

**CIMADOLMO.** Il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, si è recato nuovamente ieri a Cimadolmo sul fiume Piave per verificare lo stato dei lavori per la protezione della spalla del ponte sul Piave dopo le abbondanti acque dei giorni scorsi che avevano eroso parte dell'argine.

«Almeno una quindicina di uomini sta lavorando da domenica giorno e notte per mettere in sicurezza la spalla del ponte», spiega Muraro, «Abbiamo dovuto chiedere una procedura d'urgenza alle Province di Vicenza e Pordenone per ottenere le pietre che sono state portate sin qui da diversi camion. E ora, grazie al lavoro

incessante dei tecnici e delle ruspe, stiamo proteggendo la spalla del ponte. Abbiamo dovuto stornare i fondi di questo intervento da altri capitoli di spesa, ma l'urgenza ce lo ha richiesto. Le Province fanno soprattutto questo: intervengono in maniera puntuale ed efficace quando il territorio lo richiede, per la sicurezza di tutti. È bene che Renzi se lo ricordi», chiude con una vena di polemica politica Muraro. Il lavoro di messa in sicurezza della spalla del ponte è svolto con la preziosa collaborazione della Asfalti Piovese di Susegana che, come capogruppo dell'Ati, è intervenuta per far fronte all'urgenza.



## «Cinque miliardi per risanare il Paese»

Oggi alla Camera gli Stati generali sul dissesto. D'Angelis, capo di #italiasicura: «In sei anni completeremo 5mila opere»

**di Maria Rosa Tomasello**

► ROMA

È un bilancio spietato, che racconta un Paese fragile in cui omissioni, lungaggini burocratiche e corruzione hanno seminato il vento che oggi è tempesta: negli ultimi 48 anni in Italia sono stati spesi quasi 168 miliardi di euro per riparare i danni di 20mila eventi tra frane e alluvioni, e sono stati contati 4.170 morti. Solo negli ultimi 68 giorni, sette le vittime e 900 milioni di danni. Una emergenza senza fine a cui il governo ha deciso di rispondere con un piano di investimenti da 5 miliardi di euro e 5mila opere in sei anni, che sarà presentato oggi alla Camera durante l'iniziativa "Fuori dal fango", gli Stati generali contro il dissesto idrogeologico convocati dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura, guidata da Erasmo D'Angelis.

**D'Angelis, da anni non facciamo che contare danni. Cosa cambia da oggi?**

«Dobbiamo riuscire a compiere una impresa che è un salto prima di tutto culturale: quello che hanno fatto il Giappone e la California per i terremoti o l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra per le alluvioni. Noi invece ab-



Uno degli effetti recenti del dissesto idrogeologico in Toscana

biamo sempre fatto i notai delle emergenze. Siamo in una situazione in cui i cambiamenti climatici aumentano il rischio, siamo il Paese più franoso d'Europa - quasi 500mila delle 700mila frane europee le abbiamo noi - e intorno ai fiumi abbiamo costruito di tutto. È arrivato il momen-

to di mettere in piedi una grande operazione di prevenzione».

**Da dove si comincia?**

«Intanto da una presa di coscienza del rischio. Poi bisogna dire basta al consumo di suolo. In parlamento c'è la legge che il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il ministro delle Poli-



D'Angellis, capo di #Itallascura

“Dobbiamo fare tutti un salto culturale come hanno fatto in Giappone e California per i terremoti e in Olanda, Francia e Gran Bretagna per fronteggiare le alluvioni

tiche agricole Maurizio Martina hanno chiesto di accelerare. L'unica Regione che ha una legge che ha reso inedificabile il 14% del territorio intorno ai fiumi è la Toscana, e quello per noi è modello: bisogna smetterla di costruire. Poi bisogna fare le opere».

**Avete scoperto 2,3 miliardi di fondi non spesi dal 1998 a oggi, soprattutto a causa di lungaggini burocratiche. Adesso che succede?**

«Che quei soldi li stiamo spendendo: abbiamo già avviato oltre 300 cantieri su circa 1500 in programma, il resto li apriremo entro primi mesi del 2015. Sono cantieri importanti, come quelli sul Seveso o dell'Arno, la conclusione dei lavori per la messa in sicurezza del Bisagno a Genova, il cantiere da 100 milioni per l'area archeologica di Pompei e quello sul fiume Crati, nella piana di Sibari. E ci sono da spendere 420 milioni di fondi europei che rischiamo di perdere per il Sarno. A questi 2,3 miliardi si aggiungerà un investimento di 5 miliardi per 6 anni per circa 5 mila opere e interventi in tutte le Regioni. Si tratta di una nuova programmazione del ciclo 2015-2020 dei Fondi europei di sviluppo e coesione, 5 miliardi su un budget nazionale di 44 miliardi. Tutti i presidenti di Regione sono stati nominati commissari e questo ha già cominciato a sbloccare opere ferme».

**Con Genova e Roma abbiamo visto che anche le grandi città sono a rischio.**

«Per Roma si interverrà nella

zona nord. Ma agiremo sulle 14 città metropolitane con 900 milioni di investimenti, oltre a un primo fondo di 110 milioni nello Sbloccitalia».

**Uno dei temi è la possibilità di delocalizzare gli edifici costruiti in zone a rischio...**

«La delocalizzazione adesso è legge con il decreto Sbloccitalia, perché conviene di più investire con incentivi piuttosto che spendere il quadruplo per riparare i danni. Saranno le autorità locali a valutare cosa fare».

**Il caso di Carrara però dimostra che realizzare le opere non basta se poi i controlli sono insufficienti.**

«Purtroppo lì il controllo c'è stato, ma qualcuno ha sbagliato valutazione: se l'argine del Carrione non fosse crollato non avremmo avuto l'alluvione, eppure la Regione in 10 anni ha investito 46 milioni. Ma non puoi costruire e collaudare l'argine quando non ci sono nemmeno le fondamenta, si resta allibiti: tanto più che i vigili del fuoco, la Protezione civile, avevano un anno fa avvertito la Provincia: "guardate che non regge". Ma la Provincia ha detto che era tutto ok. Adesso se ne occuperà la magistratura».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



## Il consorzio Piave pulisce i fossati due strade chiuse

**MONTEBELLUNA.** Si puliscono i fossati per evitare che l'acqua esca e finisca negli scantinati, in questi giorni in cui l'allarme meteo fa temere guai da abbondante pioggia. Il consorzio di **bonifica** Piave ha in programma per oggi lavori di fresatura a due fossati in città: uno è quello che costeggia viale Manin lungo il lato est, l'altro è quello che corre lungo il lato sud di via Ca' Mora. Per consentire i lavori, le due strade saranno chiuse al traffico. Viale Manin perciò sarà interdetta alle auto questa mattina dalle 8 alle 10 e via Ca' Mora dalle 10 alle 12. (e.f.)



## Sicurezza idraulica Avviati dai consorzi 130 cantieri

VENEZIA. I cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica del Veneto sono 130, dietro un investimento di 237 milioni di euro: è la risposta dei Consorzi di bonifica all'emergenza allagamenti che attanaglia la regione del Veneto in questi giorni.

A tracciare in una nota lo stato dell'arte dei cantieri per ridurre il rischio idraulico è Giuseppe Romano, trevigiano di Barcon, presidente di Unione Veneta Bonifiche. «In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni ed allagamenti sempre più frequenti - dice - I Consorzi di bonifica, hanno stilato un piano di interventi direttamente cantierabili, che hanno previsto la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche».

Tra le opere maggiori emergono la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017, la difesa idraulica della zona di Padova Nord. L'investimento di 18,5 milioni di euro sarà suddiviso tra Regione del Veneto, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e Commissario delegato. Altra opera di rilievo in fase di realizzazione, riguarda le opere di laminazione delle piene del

fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza. «Si tratta - rileva - di un bacino con capacità di invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi e sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà. Il termine dei lavori è previsto a fine 2016 e prevede 15 milioni di euro di investimento, messi a disposizione dal Consorzio Alta Pianura Veneta e dalla Regione del Veneto». Per quanto riguarda lo snodo idraulico di Castelfranco, il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Riese Pio X e Fonte (Treviso). Un'opera la cui capacità di invaso si attesta su 1 milione di metri cubi d'acqua e che vedrà il suo compimento entro due anni, dietro un investimento di 8,6 milioni di euro. L'opera permetterà di mettere in sicurezza tutta l'asta del Muson, da Castelfranco, Camposampiero, Loreggia, fino a Cadoneghe. Il Consorzio sta inoltre realizzando 2 casse di espansione da 50 mila metri cubi di invaso l'una sul Rio Dosson, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). L'investimento è di 2,2 milioni di euro. Sono, infine, in corso i lavori di costruzione della cassa d'espansione di Sernaglia della Battaglia (60 mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patean, con un investimento di 1 milione di euro.

«Queste sono solo alcune delle opere, - conclude Romano - al quale va aggiunta la continua manutenzione alla rete consortile e alle idrovore».



# I sindaci contro l'Enel

## «Chiuse gestite male»

«Golene allagate all'improvviso e adesso ci resta il fango da spalare»  
Cinque Comuni chiedono un vertice in vista della nuova perturbazione

di **Claudia Stefani**

► PONTE DI PIAVE

Con un occhio fisso al cielo, si tiene questa mattina in prefettura l'incontro richiesto dai sindaci di Ponte di Piave, Salgareda, Breda di Piave, Zenson di Piave e San Biagio di Callalta con l'Enel, la società responsabile degli impianti idroelettrici nei bacini montani. Scopo della riunione richiesta urgentemente dai sindaci è far luce su come funzionano i bacini e come viene rilasciata l'acqua a monte. L'obiettivo è far presto dato che già oggi è prevista una nuova ondata di piena. «Abbiamo richiesto l'incontro urgentemente», spiega la sindaca di Ponte di Piave Paola Roma, prima firmataria della lettera all'Enel, «in quanto domani (oggi per chi legge, ndr) è prevista una nuova ondata di piena che metterà nuovamente a rischio le nostre zone golenali. Voglio capire cosa succede per poter dare risposte chiare ai miei cittadini».

Da oggi sono previste nuove abbondanti precipitazioni, dopo la tregua delle ultime ore. Negli ultimi giorni quasi un centinaio di famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni nell'area golena-

### Ma l'azienda replica: «Precipitazioni eccezionali nel Bellunese noi ci siamo attivati nel pieno rispetto delle procedure di allerta»

**TREVISO.** Enel accetta di incontrare i sindaci del Trevigiano ma annuncia la sua totale estraneità rispetto ai disagi lamentati dagli amministratori locali, sottolineando di aver operato anche in occasione dell'ultima ondata di piena sempre in accordo con le autorità competenti. «Nella gestione dei propri impianti», chiarisce l'azienda in una nota, «Enel non opera mai in maniera arbitraria, ma esclusivamente e costantemente secondo i disciplinari di concessione e in collaborazione con le prefetture, la Protezione civile e gli uffici competenti della Regione e del Genio civile allo scopo di fronteggiare eventuali

situazioni di emergenza». Questa mattina Enel sarà presente alle ore 11 in prefettura a Treviso «per fornire tutte le informazioni necessarie ai sindaci e alle istituzioni di governo e tutela del territorio che saranno presenti all'incontro». Rispetto agli allagamenti dei giorni scorsi, Enel spiega: «Ci siamo tempestivamente attivati in concomitanza con l'emissione del primo avviso di criticità idrogeologica ed idraulica emesso dalla Regione Veneto, secondo le disposizioni previste dalle procedure di allertamento delle Province di Belluno e Treviso, informando costantemente ed in tempo reale le prefetture, il Genio e la Protezione: tutti i dati idraulici

di tutti gli impianti Enel sono stati infatti continuamente messi a disposizione on line al Centro funzionale decentrato della Regione sin dalle ore 9 di mercoledì 4 novembre. L'eccezionalità delle precipitazioni in tutto il territorio montano del bacino Imbrifero del Piave è testimoniata dagli stessi bollettini emessi dall'Arpav». Enel conclude osservando che, come ogni anno, i bacini sono stati preventivamente abbassati di livello alla fine dell'estate così da accogliere il più ampio volume di precipitazioni. Le chiuse interessate sono quelle del Bellunese per quanto riguarda il Piave e il Pordenonese per il Livenza. (c.st.)

le del Piave e molte altre guardano ancora il cielo con il cuore in gola. Quali sono le responsabilità delle dighe montane nelle ondate di piena a valle? È proprio

quello che vogliono scoprire i sindaci, capitanati dalla neoeletta sindaca di Ponte, che ha coinvolto i suoi colleghi di Salgareda, Breda, Zenson e San

Biagio, in un'iniziativa per chiedere un incontro urgente con l'Enel che gestisce gli impianti idroelettrici sulle dighe montane e chiedere chiarimenti sulla

gestione del rilascio delle acque dalle chiuse. «Mercoledì scorso lo stato di emergenza è passato da zero a mille in un attimo», afferma Roma, «Abbiamo assistito all'improvviso innalzamento del livello del Piave che ha visto la sua portata passare nel giro di poche ore da 200 mc/s a 1.120 mc/s. Questo fatto, unitamente all'elevato livello idrometrico raggiunto nei giorni successivi non trova, a nostro parere, sufficienti spiegazioni correlabili alle sole quantità di pioggia dell'evento metereologico annunciato dai tecnici Arpav».

I sindaci vogliono capire cosa succede. «Non vogliamo fare nessun tipo di polemica», sottolinea Roma. «ma qualcuno ci deve dire in base a cosa è stato deciso il rilascio dell'acqua a monte. Vogliamo chiarire le cause che hanno portato agli allagamenti e la conseguente evacuazione delle famiglie. Oltre al fango da spalare, ora dobbiamo fare i conti con una nuova allerta per la preannunciata nuova ondata di maltempo: non vogliamo si ripeta quanto visto la scorsa settimana e sarebbe opportuno attuare una responsabile ed intelligente azione di svasamento delle dighe in gestione all'Enel a Busche e Falzè».



**SICUREZZA IDRAULICA****Contratto di fiume del Piave  
accordo Comuni-Provincia**

► SAN DONÀ

Un fiume sotto stretta osservazione. Siglato ieri al Consorzio di bonifica il Contratto di fiume del Piave. Tra i firmatari, oltre allo stesso Consorzio e al Bim, i Comuni di San Donà, Musile, Fossalta, Noventa, Eraclea, Jesolo e la Provincia di Venezia.

L'assessore all'urbanistica Francesca Zottis: «Si tratta di uno strumento che in Europa esiste già da trent'anni e può essere tra quelli più efficaci per garantire la tutela di un bacino fluviale in maniera concertata pubblico-privato attraverso una pianificazione condivisa».

In questi giorni di maltempo il Piave è stato sempre sotto controllo temendo che potesse esondare. La paura sembra passata, ma sono ancora previste piogge, perturbazioni e alta marea. Il Contratto di Fiume è un accordo la cui sottoscrizione porta,

nell'ambito di un percorso di riqualificazione fluviale, all'adozione di un sistema di regole di governance ambientale.

La firma giunge a conclusione di un percorso iniziato il 16 aprile scorso, con un incontro tra i rappresentanti dei Comuni interessati, associazioni ambientaliste e di categoria, per la redazione di un manifesto d'intenti. L'adesione di San Donà al comitato promotore è stata deliberata dal Consiglio a inizio ottobre. Il percorso prevede di mettere a sistema le conoscenze comuni per la redazione di un dossier di caratterizzazione ambientale, piani e programmi per l'individuazione condivisa delle principali criticità. Seguirà la redazione di un piano strategico di medio/lungo termine, un piano d'azione di breve termine, e l'attivazione di un sistema di monitoraggio costante. (g.ca.)



# Tracimano i canali a San Michele e Fossalta

L'acqua ha invaso le strade di diverse frazioni. Ha ceduto parzialmente una strada arginale

## ▶ SAN MICHELE

Violento nubifragio in Friuli, a farne le spese anche Fossalta di Portogruaro e soprattutto San Michele, dove sono caduti cento millimetri di pioggia in un'ora. Il violento acquazzone che si è abbattuto ieri mattina attorno alle 10, infatti, proprio lungo il corso del Tagliamento, ha allagato diverse strade di campagna ad Alvisopoli, ma soprattutto ha creato enormi disagi nella parte a nord del territorio sanmichelino, quello a ridosso della provincia di Pordenone e delle località di Mussons e San Paolo, frazioni di Morsano, dove in prima serata c'è stato anche il cedimento parziale della strada arginale. Le località più colpite del sanmichelino sono state Pozzi, Malafesta e Villanova della Cartera.

Sono tracimate le rogge Vidimana, Rojada e del Mulino. L'acqua è entrata in almeno una decina di abitazioni. Inviuperiti i residenti, i "dannati" dell'acqua. A ogni acquazzone devono munirsi di stivali per abbandonare la propria abitazione, e sono costretti a tenere la macchina in garage con la speranza che l'acqua piovana non invada le loro case. Le protezioni installate (come le paratie, che hanno comportato per ciascuna famiglia una spesa non inferiore ai diecimila euro) hanno resistito, ma non si sa fino a quanto potranno impedi-

re che l'acqua non entri in cortile.

La situazione peggiore a Malafesta si sta vivendo sicuramente nelle vie Carso e Isonzo, a ridosso dell'argine Tagliamento. Grave anche quanto accaduto in via Colombera. Le tre arterie sono rimaste chiuse per tutto il giorno. Chiuse via Nievo e via Mulino a Villanova della Cartera. A Pozzi i maggiori problemi si sono manifestati in via Auronzo. Le strade, e le campagne, sono finite a mollo perché in poco più di un'ora sono caduti 100 millimetri di pioggia. La conferma sul dato è del con-

sorzio di **Bonifica** Veneto Orientale, che ha monitorato la situazione. «Si sono alzati i livelli di tutti i canali consortili compresi tra Alvisopoli e la parte a nord del comune di San Michele», ha spiegato il direttore del consorzio Sergio Grego, «ci aspettiamo il peggio nelle prime ore di oggi, in quanto tutto il carico d'acqua proveniente dal Friuli invaderà i campi a nord di San Michele. La situazione va complicandosi». I volontari hanno trascorso la notte con la popolazione. Nessuno voleva andare a dormire.

**Rosario Padovano**



## «Il corso del Piave abbandonato da 30 anni»

La denuncia del presidente dei naturalisti sandonatesi: effetto disastroso sulla tenuta degli argini

► SANDONÀ

«Il Piave è abbandonato a se stesso da circa 30 anni», spiega il presidente dell'associazione naturalistica sandonatese, Michele Zanetti, «e questo ha avuto un'incidenza negativa sullo stato dell'alveo, la vegetazione golenale e la tenuta infine degli argini del fiume. I riflessi sono evidenti agli occhi di tutti e non serve essere esperti in materia per capirlo. C'è stato un decremento delle situazioni di sicurezza in tutto il territorio».

«Auguriamoci che il contratto di fiume», conclude, «e le azioni conseguenti arrivino in tempo per far fronte a una

nuova emergenza che sarebbe drammatica». L'espansione edilizia ha poi fatto il resto, con il cemento che non lascia assorbire l'acqua, ma anzi ne velocizza il corso. Oggi un'alluvione di grandi proporzioni avrebbe effetti devastanti ancora di più che nel passato.

L'allarme Piave è dunque un pericolo solo provvisoriamente scampato. Il ponte di barche a Fossalta è tornato al suo posto, non ci sono state evacuazioni di abitazioni a rischio e anche i campi si stanno lentamente asciugando. La prossima perturbazione potrebbe essere sempre quella decisiva per trovare completamente impreparato un territo-

rio esposto a forte rischio idrogeologico, per la maggior parte sotto il livello del mare e con argini sempre più deboli a causa di una vegetazione incontrollata che li ha resi molto più permeabili.

Per non parlare del fondo del fiume e le sponde da pulire e tanti altri interventi che sarebbero dovuti essere programmati nel corso dei decenni. Così la paura torna regolarmente e gli anziani evocano le immagini drammatiche del 1966 con la grande alluvione che potrebbe tornare da un giorno all'altro, da qui le forti preoccupazioni che arrivano dal mondo dei naturalisti e degli ambientalisti. (g.ca.)



**ARCELLA**

# Una ciclopedonale da fare sull'argine del canale Limenella

▶ ARCELLA

Sugli argini del nuovo canale scolmatore Limenella-Fossetta, già finanziato con 18,5 milioni di euro dalla Regione, dal Comune di Padova e dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione, i cui lavori di costruzione sono già a buon punto, si potrebbe realizzare una pista ciclopedonale. La proposta arriva dai coordinatori del comitato locale Vivere Bene a San Bellino, Antonio Huaroto e Donatella Schmidt, che sono appoggiati anche da Legambiente e da numerosi residenti.

Il canale Limenella, progettato già vent'anni fa, avrà la funzione di raccogliere le acque piovane, nei giorni di piena, nelle zone geografiche che si trovano a nordovest di Padova e le scaricherà nel Brenta, all'altezza di Pontevigodarzere nord, dopo un breve viaggio che attraverserà i rioni di Sacro Cuore, Altichiero e della parte nord dell'Arcella, in coincidenza con i quartieri di San Bellino e San Carlo. I benefici finali, naturalmente, li avranno anche i rioni Sant'Ignazio e Montà e la zona che si trova sul lato sud del Comune di Li-

mena.

«Pochi giorni fa, con un gruppo di amici, sono andato sul posto, esattamente dalle parti di via Adige, a vedere come stanno proseguendo i lavori per realizzare il nuovo canale» sottolinea Antonio Huaroto, «effettivamente, dopo decenni di attesa, i lavori proseguono a buon ritmo. Sono stati già scavati i primi ottocento metri sul lato Sacro Cuore. Abbiamo anche verificato da vicino che già ci sono tutti i presupposti ambientali per realizzare agli argini del canale una pista ciclopedonale che servirebbe, innanzitutto, a mettere in diretto collegamento i rioni di Sacro Cuore e di Altichiero con San Bellino, San Carlo e Pontevigodarzere. Con il nuovo percorso che non avrebbe bisogno di un cospicuo finanziamento, sia i ciclisti sia tutti coloro che amano andare a piedi, avrebbero la possibilità di spostarsi verso la parte nord-est dell'Arcella in pochissimi minuti. Naturalmente, la nuova pista dovrebbe essere anche illuminata e dotata di telecamere per garantire la massima sicurezza dei cittadini».

**Felice Paduano**

**MALTEMPO » A PADOVA****«Esondazioni, Piovego da allargare»**

L'Ordine degli Ingegneri di Padova sui rischi idrogeologici: servono investimenti. Fanno paura Bacchiglione e Muson

**di Elvira Scigliano**

▷ PADOVA

Prevenzione e investimenti. Gestione mirata dei canali e dei fiumi e magari intervenire sul Piovego, allargandolo, per consentire a Padova di controllare più agevolmente eventuali pericoli di alluvione.

Queste, secondo gli ingegneri di Padova e del Veneto, i paragrafi chiave per scongiurare ancora inondazioni e allagamenti. Tanto l'Ordine degli ingegneri di Padova, quanto la Federazione regionale degli ordini degli ingegneri del Veneto (FoiV), hanno sollecitato la Regione a completare le opere di sicurezza idraulica.

La buona notizia è che Padova non è la città veneta più in difficoltà: «Per fortuna», spiega l'ingegnere Massimo Coccato vicepresidente dell'Ordine padovano, «abbiamo fiumi e arginature confinate che hanno impedito la costruzione all'interno dei corsi d'acqua». La cattiva notizia è che preoccupano, e molto, le esondazioni dei fiumi, tra i quali il Bacchiglione, il Tesina e il Muson; nonché il livelli idrometrici raggiunti in gran parte dei corsi d'acqua presenti nel nostro territorio.

«Mancano», attacca l'ingegnere padovano, «una gestione programmata e rigorosa dei suoli e della pianificazione e manca la manutenzione del sistema idraulico locale». Di chi è la colpa? «I Comuni non hanno competenza, sono responsabilità dei Consorzi di bonifica e della Regione che, tuttavia, spesso non sono in grado di operare perché non hanno le risorse sufficienti e quindi corrono dietro alle emergenze».

Quali sono gli interventi prioritari? «Prima di tutto è ora di finirli con i comparti stagni», sottolinea, «ed avere una visione omogenea. Dispiace che il Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico del Veneto abbia seguito l'alluvione del 2010. Gli interventi non sono suddivisi per città o comune; Padova, ad esempio, non sarà interessata solo dallo scaricatore Limenella-Fossetta, opera urgente e che è di grande importanza completa-

re, ma anche dalle opere a Castelfranco e a Vicenza. In particolare per la provincia padovana servono interventi di laminazione nei territori di Abano, Montegrotto e Veggiano. Sono tutti già programmati. Infine dal nostro punto di vista vanno potenziate le idrovore e sistemato il Piovego affinché sia allargato».

Quali, invece, i principali rischi? «Intanto il fatto che le cosiddette bombe d'acqua e le piene possono verificarsi contemporaneamente. Certo, la tempesta di pioggia non mette in crisi i fiumi, ma il reticolo minore e la rete fognaria. Il rischio cortocircuito può presentarsi quando questi ultimi non riescono a scaricare sui

corsi d'acqua principali. Gli interventi sono diversi: per i fiumi si agisce a monte; localmente si deve fare attenzione alle nuove costruzioni e alle fognature».

Si o no al piano Iris? «No, se prima non si presenta un piano sostenibile e no se le case intorno restano invendute. Però le nuove tecnologie non escludono le costruzioni anche in quella zona».

Ospedale a Padova Ovest o a San Lazzaro? «Dal punto di vista idraulico è più indicato San Lazzaro, ma questa non è l'unica osservazione necessaria alla decisione di costruire l'ospedale. Resta il fatto che Padova Ovest ha significativi problemi idraulici precisati in

una dettagliata relazione dagli stessi tecnici regionali». Nel frattempo gli ingegneri del Veneto hanno interpellato la Regione: «Dei 47 miliardi di euro all'anno di tassa ambientale finalizzata alla tutela dell'ambiente, solo 470 milioni sono stati destinati a tal fine nell'ultimo anno», ricorda Gian Pietro Napol, Presidente della FioV.

E pensare che i professionisti, anzi, un gruppo composto ad hoc sul rischio idraulico, si era messo gratuitamente a disposizione degli Enti (Regione, Consorzi, Comuni): «Purtroppo nessuno ci ha chiamati», riferisce Napol, «anche se offrivamo una visione competente gratuita». Tante discussioni, poche decisioni a livello regionale: «C'è un progetto, mai cantierato, per creare un bacino di laminazione in località "Pra dei Gai" nei comuni di Portobuffolè e Mansuè (Trevi- so), per la regimazione delle piene del Livenza e ci sono proposte per la regimazione delle piene del Piave: diga con bacino di Falzè di Piave, casse di espansione delle "Grave di Papadopoli", ma siamo ancora agli studi di fattibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Arcella, scolmatore da 18,5 milioni di euro

È uno dei 130 cantieri aperti in Veneto per garantire la sicurezza idraulica del territorio regionale

### ► PADOVA

I Consorzi di bonifica comunicano che sono 130 i cantieri in fase di realizzazione per la sicurezza idraulica del Veneto, per un investimento di 237 milioni di euro. I Consorzi hanno dunque stilato un piano di interventi subito cantierabili e che riguardano la laminazione delle piene di vari corsi d'acqua e il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche. Alcune di queste opere sono fondamentali. Tra quelle maggiori si annoverano la realizzazione dello scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà, entro il 2017, la difesa idraulica della zona di

Padova Nord. L'investimento di 18,5 milioni di euro sarà suddiviso tra Regione del Veneto, Comune di Padova, Consorzio di Bonifica Bacchiglione e Commissario delegato (*in foto i lavori*). Altra opera di rilievo della quale beneficerà anche la città del Santo e che è in fase di realizzazione, riguarda le opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano in provincia di Vicenza. Un bacino con capacità d'invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi che sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà. Il termine dei lavori è stabilito a fine

2016 e prevede 15 milioni di euro d'investimento, messi a disposizione dal Consorzio Alta Pianura Veneta e dalle Regione. Per quanto riguarda lo snodo idraulico di Castelfranco (anche questa zona indirettamente importante per Padova), il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Riese Pio X e Fonte. Un'opera la cui capacità d'invaso si attesta su 1 milione di metri cubi d'acqua e che vedrà il suo compimento

entro due anni, dietro un investimento di 8,6 milioni di euro. L'opera permetterà di mettere in sicurezza tutta l'asta del Muson, da Castelfranco, Camposampiero, Loreggia, fino a Cadoneghe. Il Consorzio sta inoltre realizzando due casse di espansione da 50 mila metri cubi d'invaso l'una sul Rio Dosson, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). L'investimento di 2,2 milioni di euro. Infine sono in corso i lavori di costruzione delle casse d'espansione di Sernaglia della Battaglia (60 mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patena, con un investimento di 1 milione di euro. (e.sci)

2016 e prevede 15 milioni di euro d'investimento, messi a disposizione dal Consorzio Alta Pianura Veneta e dalle Regione. Per quanto riguarda lo snodo idraulico di Castelfranco (anche questa zona indirettamente importante per Padova), il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Riese Pio X e Fonte. Un'opera la cui capacità d'invaso si attesta su 1 milione di metri cubi d'acqua e che vedrà il suo compimento

